→ **Oggi e domani** a Roma gli Stati generali dell'innovazione con imprese, docenti, politici

→ **In discussione** le linee guida di una strategia nazionale sulle nuove tecnologie

Italia digitale: un grande forum per il futuro

C'è solo un modo per tornare a crescere: innovare. E per farlo è indispensabile migliorare l'efficienza della macchina amministrativa e ridurre la burocrazia. In una parola: diventare un Paese digitale.

CESARE BUQUICCHIO
cbuquicchio@unita.it

«Le cose che servono all'Italia sono quelle che servono ai nostri figli e ai nostri nipoti». Il nuovo premier Mario Monti ama ripetere questa frase a proposito delle sfide finanziarie ed economiche del Paese. Una cosa che sarà sicuramente indispensabile a figli e nipoti, ma che è da tempo fondamentale anche per noi, è una evoluzione (o rivoluzione) digitale, dato che il vento dell'innovazione in Italia ha finora soffiato troppo ad intermittenza.

E se fa notizia Fiorello che sdogana Twitter nel varietà di prima serata, allora vuol dire che è proprio arrivato il momento per i protagonisti della partita digitale di fare la loro mossa. Ed è da qui che si parte oggi, agli Stati Generali dell'Innovazione in corso a Roma, all'università Roma Tre. I principali attori del settore (imprese e professori, politici e tecnici, esperti e giornalisti, istituzioni e cittadini) seduti ad un tavolo virtuale e decisi a non rialzarsi fino a che questa evoluzione digitale non sia ben avviata. Fino a che non si avrà esatta cognizione che il web non è un passatempo, ma un settore economico che dà posti di lavoro; che una pubblica amministrazione digitale non è solo più efficiente, ma fa risparmiare soldi alla comunità; che una politica "open" grazie a internet e social network non è solo più coinvolgente e trasparente, ma è anche più giusta.

«Valorizzare la creatività dei giovani con l'innovazione sarà l'opportunità per fare emergere energie, idee e talenti, sapendo che le nuove generazioni hanno un ruolo fondamentale per la ripresa del Paese - spiega Flavia Marzano, presidente della Fondazione Stati Generali dell'Innovazione -. Sostenere l'innovazione come opportunità per lo sviluppo delle imprese e per migliorare la qualità della vita dei cittadini, misurerà il beneficio portato dalle nuove tecnologie, sia per i cittadini che per il sistema economico, migliorando la qualità delle nostre vite e consentendo un varco nel mercato nazionale ed internazionale».

Alla fitta serie di conferenze e incontri che si svolgeranno oggi e domani parteciperanno il presidente della Camera Gianfranco Fini, il vicepresidente del Parlamento europe Gianni Pittella, il presidente della provincia di Roma Nicola Zingaretti, Stefano Rodotà, Nello Iacono, Carlo Infante, Carlo Mochi Sismondi, Alessandro Neri, Peter Kruger e molti altri. L'agenda digitale europea e il piano digitale italiano, la situazione italiana e il punto di vista degli stakeholder dell'innovazione, risposte e impegni della politica italiana, open government, innovazione per lo sviluppo, inclusione digitale, creatività e conoscenza condivisa sono i temi dei vari appuntamenti che saranno conclusi dalla presentazione e dalla prima riunione pubblica della Consulta Permanente degli Stati Generali dell'Innovazione. Informazioni, aggiornamenti e dettagli su www.statigeneralinnovazioneit. ❖

Unitag

Come si costruisce l'innovazione. Anche da noi

Gli Stati Generali dell'Innovazione spiegati dai protagonisti e raccontati da interviste, dati e approfondimenti. «L'Italia è al cinquantunesimo posto nel mondo per la propensione a sfruttare le nuove tecnologie», spiega Nello Iacono nel suo intervento su Unitag Novembre. Fiorello Cortiana, invece, dice a Cesare Buquicchio perché ora ad imprese e politici "conviene" diventare digitali. Nel forum condotto da Carlo Infante e Luca Landò si discute come la creatività sia un "virus" benefico. Questo e molto altro su Unitag Novembre disponibile in Pdf su Unita.it: clicca e scaricalo.

«e-iopago»: i nostri soldi in Rete. Paure e opportunità

Ti offro una birra. Al pub? No, su Facebook. È di pochi giorni fa la notizia dell'accordo tra Facebook e PayPal che consentirà di trasferire denaro ad un amico sul social network e che conferma come la rete stia cambiano il mondo dei pagamenti. L'Italia è pronta? O sopravvivono paure che altri Paesi hanno superato da tempo? E quali regole di sicurezza adottare? Ne parleremo sul prossimo numero di Unitag in edicola il 5 dicembre con l'Unità.

Foto Ap

Pirateria, l'Europa dice no ai filtri preventivi «La privacy è lesa»

Copyright contro *Peer to peer*. Proprietà intellettuale contro società delle condivisione. Sono due modelli di futuro, soprattutto dei diritti inalienabili dei cittadini europei che spesso confliggono. Ma almeno in Europa si è fatta un po' di chiarezza. Con una sentenza, storica per molti esperti, la Corte Europea di Giustizia ha deliberato che un giudice nazionale non può in nessun caso imporre filtri preventivi al fornitore del servizio. Tradotto significa che i *provider* che permettono agli utenti di andare in Rete non possono impedire loro di usare programmi per la condivisione dei file. La sentenza, intentata in Belgio, dà così torto alla Siae belga (la *Sabam*) nella causa contro il provider *Scarlet Extended* (ex-Tiscali). Un po' come la guerra preventiva di Bush, un po' come il film (e il libro) *Minority Report*, non si può condannare prima che il reato sia commesso, come implicitamente si fa imponendo un filtraggio generalizzato a tutti gli utenti. Scaricare materiale audiovisivo dal web non è un reato di alcun tipo, ampia è la disponibilità di materiale liberamente scaricabile per espressa autorizzazione dell'autore. Il controllo sarebbe anche non conforme alle leggi dell'Ue, perché imporrebbe ai *provider* uno sforzo tecnologico ed economico eccessivo, incompatibile con il loro ruolo. Inoltre, l'eventuale filtraggio scandaglierebbe il traffico ben più in profondità del "downloading", andando a toccare anche i dati sensibili e la privacy degli utenti. I giudici hanno confermato che i titolari dei diritti d'autore, dopo aver accertato gli illeciti, possono chiedere un'ordinanza d'inibizione, sempre però all'interno delle norme Ue. «È la parola fine a una barbarie giuridica: spacciare la censura come forma di protezione dei diritti economici degli editori», ha detto Andrea Monti, presidente dell'Alcei, l'associazione per la libertà delle comunicazioni elettroniche interattive, e componente dell'Advisory board di Privacy International. «Ora anche i giudici italiani - ha detto Paolo Gentiloni, responsabile Forum ICT del Pd - dovranno adeguarsi».

ROBERTO ARDUINI